1Re 19,1-18: Elia in cammino verso l'Oreb

[1]Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. [2]Gezabele inviò un *messaggero* a Elia per dirgli: "Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli". [3]Elia[1], impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi[2]. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo.

---

[4]Egli si inoltrò nel *deserto* una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". [5]Si coricò e si addormentò sotto il ginepro.

Allora, ecco un *angelo*[3] lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia!".
[6]Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi.

[7]Venne di nuovo l'*angelo* del Signore, lo toccò e gli disse: "Su, mangia, perché è troppo lungo per te il *cammino*". [8]Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza datagli da quel cibo,
camminò per quaranta giorni e per quaranta notti
fino al monte di Dio, l'Oreb.

[9]Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte,
quand'ecco il Signore gli disse: "**Che fai qui, Elia?**".
[10]Egli rispose: "*Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, perché gl'Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita*".
[11]Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".

Ecco, il Signore passò.
Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento.
Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.
[12]Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.
Dopo il fuoco ci fu un mormorio di un vento leggero[4].

---

[13]Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.
Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: "**Che fai qui, Elia?**"
[14]Egli rispose: "*Sono pieno di zelo per il* Signore*, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita*".
[15]Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il *deserto* di Damasco; giunto là, ungerai Hazaèl come re di Aram. [16]Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. [17]Se uno scamperà dalla spada di Hazaèl, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. [18]Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca".

---

[1] Elia, in ebr. Elyahu, lett: "il mio El è IHVH", cioè: il mio Dio è il Signore.
[2] Lett.: "va verso il suo essere": cioè cerca di salvare la sua vita.
[3] Lett.: "un messaggero".
[4] Lett.: "la voce di un silenzio leggero".